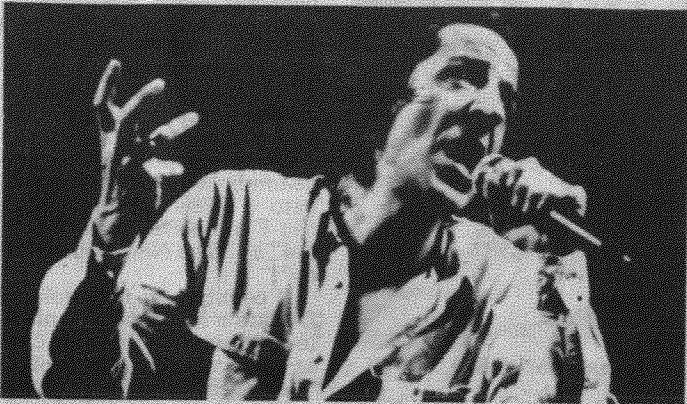


Torna il signor G. con le sue storie

Al teatro Politeama di Viareggio è in arrivo Giorgio Gaber



Giorgio Gaber è di scena a Viareggio

**Il ricavato
dello spettacolo
"Il teatro canzone"
sarà interamente
devoluto
in beneficenza
per la costruzione
di un acquedotto
di due comunità
Guarany
in Bolivia**

VIAREGGIO - Quello che colpisce del "teatro canzone" del signor G., in arte Giorgio Gaber, è la sua straordinaria attualità, nonostante che venga fuori da un collage (minuzioso e attento) di 30 anni di palcoscenico vissuto. Lo spettacolo che la collaudata coppia Gaber-Luporini (il primo quasi versiliese di adozione, il secondo di nascita) porta in scena martedì sera, alle 21, al Politeama non è, dunque, un'antologia di tre decenni di teatro italiano, ma piuttosto una sbirciata sulla più recente storia nazionale ancora non archiviata come passato.

Il racconto che Giorgio Gaber fa dell'Italietta nostrana è svecchiato di tutti i personaggi e le situazioni ormai tagliate fuori dall'attualità e vivacizzato da quell'ironia (non scervra di una buona dose di autoironia) che ci fa riconoscere tutti figli delle stesse disgrazie e ci permette così di riderci sopra. Anche se non troppo a cuor leggero. E nemmeno troppo a cuor leggero deve essere

preso lo spettacolo che Gaber "offre" al Politeama: l'incasso, infatti, sarà interamente devoluto alla costruzione di un acquedotto per due comunità Guarany in Bolivia. E nella realizzazione di questo progetto, voluto dal padre francesca-



Monologhi e canzoni nel "teatro canzone del signor G."

no Tarcisio Ciabatti, si sono impegnate le associazioni del volontariato viareggino, Croce Verde e Misericordia, in collaborazione con il comitato Guarany, insieme per questo "primo incontro di solidarietà".

Per l'occasione Gaber, che con il suo teatro canzone ha portato in giro uno degli spettacoli di maggior successo delle ultime stagioni teatrali, ripropone canzoni e monologhi tratti dai suoi lavori più famosi, scritti in tandem con Lupo-

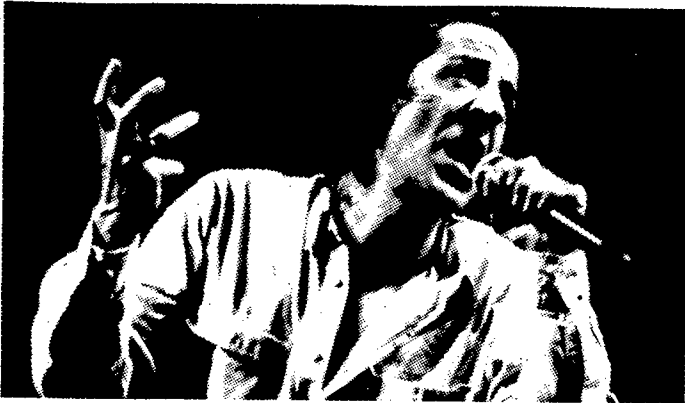
rini. Così nel primo atto sarà possibile ascoltare brani come "Far finta di essere sani" (dall'omonimo spettacolo del '73), "Le elezioni" (da "Libertà obbligatoria" del '76) alla recente "E tu Stato". E nel secondo atto si trovano ancora "Dopo l'amore" (da "Polli d'allevamento" del 1978, "Lo shampoo" (da "Dialogo tra un impegnato e un non so" del 1972) e "Qualcuno era un comunista" (da "Il teatro canzone" del 1991), anche se ora non se lo ricorda più.

Il "Grigio", insomma, tanto grigio poi non è, sempre pronto com'è a cogliere gli umori della società non da spettatore che si affaccia a vedere cosa succede giù in strada, ma da uno che sta in mezzo alla gente. E che, per questo, coglie il lampo furtivo negli occhi del cittadino vicino tentato di rubare la bella matita appuntita nella cabina elettorale. Non a caso l'unico difetto teatrale che Masolino D'Amico, critico de La Stampa, ha trovato a Gaber è la perfezione. Tutta-

via la sua non è una perfezione pedissequa, studiata troppo a lungo a tavolino: è semmai la perfezione di chi racconta da tempo, spesso con preveggenza e senza retorica, storie comuni. Insomma Gaber, in teatro, è un perfetto naturale, uno che parla chiaro, senza i difficili paroloni degli intellettuali: e questo spiega perché nel suo pubblico non ci sono solo i quarantenni che lo hanno seguito dal Settanta in poi. In platea spesso ci sono anche i giovani e i giovanissimi contenti di riuscire a capire qualcosa di quello che sta succedendo intorno, senza aver la tentazione di suicidarsi dalla disperazione.

L'appuntamento, dunque, con le storie vecchie e nuove del signor G. è martedì sera, ma i biglietti sono già in vendita al Politeama (tel. 0584/962035). Il botteghino è aperto dalle 16 alle 20. I biglietti costano: 40 mila lire (poltronissima), 30 mila (poltrona) e 20 mila (galleria).

Ilaria Bonuccelli



Torna il signor G. con le sue storie

Al teatro Politeama di Viareggio è in arrivo Giorgio Gaber

Giorgio Gaber è di scena a Viareggio

**Il ricavato
dello spettacolo
"Il teatro canzone"
sarà interamente
devoluto
in beneficenza
per la costruzione
di un acquedotto
di due comunità
Guarany
in Bolivia**



Monologhi e canzoni nel "teatro canzone del signor G."

VIAREGGIO - Quello che colpisce del "teatro canzone" del signor G., in arte Giorgio Gaber, è la sua straordinaria attualità, nonostante che venga fuori da un collage (minuzioso e attento) di 30 anni di palcoscenico vissuto. Lo spettacolo che la collaudata coppia Gaber-Luporini (il primo quasi versiliese di adozione, il secondo di nascita) porta in scena martedì sera, alle 21, al Politeama non è, dunque, un'antologia di tre decenni di teatro italiano, ma piuttosto una sbirciata sulla più recente storia nazionale ancora non archiviata come passato.

Il racconto che Giorgio Gaber fa dell'Italietta nostrana è svecchiato di tutti i personaggi e le situazioni ormai tagliate fuori dall'attualità e vivacizzato da quell'ironia (non scervra di una buona dose di autoironia) che ci fa riconoscere tutti figli delle stesse disgrazie e ci permette così di riderci sopra. Anche se non troppo a cuor leggero. E nemmeno troppo a cuor leggero deve essere

preso lo spettacolo che Gaber "offre" al Politeama: l'incasso, infatti, sarà interamente devoluto alla costruzione di un acquedotto per due comunità Guarany in Bolivia. E nella realizzazione di questo progetto, voluto dal padre francesca-

no Tarcisio Ciabatti, si sono impegnate le associazioni del volontariato viareggino, Croce Verde e Misericordia, in collaborazione con il comitato Guarany, insieme per questo "primo incontro di solidarietà".

Per l'occasione Gaber, che con il suo teatro canzone ha portato in giro uno degli spettacoli di maggior successo delle ultime stagioni teatrali, ripropone canzoni e monologhi tratti dai suoi lavori più famosi, scritti in tandem con Lupo-

rini. Così nel primo atto sarà possibile ascoltare brani come "Far finta di essere sani" (dall'omonimo spettacolo del '73), "Le elezioni" (da "Libertà obbligatoria" del '76) alla recente "E tu Stato". E nel secondo atto si trovano ancora "Dopo l'amore" (da "Polli d'allevamento" del 1978, "Lo shampoo" (da "Dialogo tra un impegnato e un non so" del 1972) e "Qualcuno era un comunista" (da "Il teatro canzone" del 1991), anche se ora non se lo ricorda più.

Il "Grigio", insomma, tanto grigio poi non è, sempre pronto com'è a cogliere gli umori della società non da spettatore che si affaccia a vedere cosa succede giù in strada, ma da uno che sta in mezzo alla gente. E che, per questo, coglie il lampo furtivo negli occhi del cittadino vicino tentato di rubare la bella matita appuntita nella cabina elettorale. Non a caso l'unico difetto teatrale che Masolino D'Amico, critico de-La Stampa, ha trovato a Gaber è la perfezione. Tutta-

via la sua non è una perfezione pedissequa, studiata troppo a lungo a tavolino: è semmai la perfezione di chi racconta da tempo, spesso con preveggenza e senza retorica, storie comuni. Insomma Gaber, in teatro, è un perfetto naturale, uno che parla chiaro, senza i difficili paroloni degli intellettuali: e questo spiega perché nel suo pubblico non ci sono solo i quarantenni che lo hanno seguito dal Settanta in poi. In platea spesso ci sono anche i giovani e i giovanissimi contenti di riuscire a capire qualcosa di quello che sta succedendo intorno, senza aver la tentazione di suicidarsi dalla disperazione.

L'appuntamento, dunque, con le storie vecchie e nuove del signor G. è martedì sera, ma i biglietti sono già in vendita al Politeama (tel. 0584/962035). Il botteghino è aperto dalle 16 alle 20. I biglietti costano: 40 mila lire (poltronissima), 30 mila (poltrona) e 20 mila (galleria).

Ilaria Bonuccelli